

## La realtà di un Paese migliore

**C**i troviamo su un crinale della storia dal quale possiamo guardare tutto quanto è trascorso ed anche scegliere la strada migliore per andare avanti. Nei mesi precedenti, psicologi, sociologi, economisti, giornalisti e intellettuali, insieme a tanti altri si sono impegnati a spiegarci che, d'ora innanzi, niente sarà più come prima. Ci eravamo abituati a pensare il progresso come indefinito, ad immaginare le sorti meravigliose di un tempo privo di guerre, a prevedere un futuro ove nulla avrebbe potuto arrestare la nostra fuga in avanti verso orizzonti sempre più ampi di felicità, libertà, salute, benessere. No. Un virus sconosciuto, sgusciante, imprevedibile si è incaricato di svegliarci dal bellissimo sogno. D'ora in poi dovremo cambiare e imparare a misurare le cose. *Mihi sunt bona pauca*: il lavoro e l'economia, la mobilità e le infrastrutture, la cultura ed il turismo, la salute e le competenze, la ricerca e il Welfare St. Perché fino ad oggi il nostro Paese, ancora significato da contrasti storici e potenzialità nascoste, nella crisi del terzo millennio ha potuto sopravvivere attingendo alla riserva di un grande capitale: quello sociale. Abbiamo dato ragione di un'immagine di Paese che resiste nel tempo e che ci rappresenta all'esterno: gli italiani nelle prove ritrovano la voglia di essere comunità, si sentirsi nazione, di riscoprire il vero significato della parola Patria. Abbiamo cantato a squarciagola dalle nostre terrazze l'inno, riesposto le bandiere, ci siamo schiarati senza più divisioni per combattere un unico e riconosciuto e comune nemico: il Covid-19. Ora, voltando le spalle a ciò che è stato, dobbiamo porci qualche domanda: perchè, anche in questa circostanza, i più deboli (gli anziani, i malati, i barboni, i carcerati, i precari: insomma i dimenticati) hanno arrancato, sofferto di più, rischiato di rimanere indietro? Ma anche la democrazia ha avuto le sue pene. Infatti la sospensione "forzata" della vita e della funzione del Parlamento, ora, riprendendo il passo della normalità, o recupererà esaltata la l'efficacia e la necessità della presenza, oppure mostrerà rughe profonde. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella è stato un "guardiano" della Costituzione presente, vigile e scrupoloso. E, come sempre, non si è lasciato tirare per la giacca da quanti, e sono ancora molti, malgrado le difficoltà del Paese, avrebbero voluto aumentare di qualche decimale la percentuale del consenso. Abbiamo dimostrato che un sistema democratico come il nostro, non potrà diventare, malgrado le difficoltà, lo "spazio chiuso" tipico delle "democrazie sorvegliate". Durante i giorni del picco del virus, infatti, la sospensione delle libertà individuali è stata vissuta e percepita come un modo di condividere i nostri valori, il nostro modo di stare insieme, di dimostrare cosa vale di più: la vita e la salute pubblica. Ad essa in tanti hanno sacrificato tutto continuando la normalità del servizio quotidiano per fare in modo che tutti gli altri potessero stare al sicuro. Perciò il virus ci ha ferito, ma non abbattuto. ■

“

*Il capitale sociale: la forza da cui ripartire*

”